

Calcio

La Giunta del CONI ha preso visione dei ricorsi di Roma e Udinese

Zico e Cerezo: sabato il sì ufficiale Governo Sordillo: giorni contati?

La Giunta vuole arrivare ad una decisione che sia giuridicamente inattuabile - Oggi gli esperti ascolteranno i rappresentanti delle società - Il presidente della Federcalcio sembra abbandonato al suo destino - «Caso Giuffreda»: Gussoni interrogato da De Biase

ROMA — Il verdetto è già stato deciso: Zico e Cerezo, come noi abbiamo anticipato qualche giorno fa, giocheranno il prossimo campionato con la maglia dell'Udinese e della Roma. L'annuncio ufficiale sarà dato sabato a mezzogiorno, dopo l'apposita seduta straordinaria della Giunta del CONI, che già ieri ha preso visione dei ricorsi e dei supplementi di ricorsi presentati dalle due società. Il presidente Carraro ha precisato che il «dossier» della società friulana è giunto soltanto l'altro ieri e quello della Roma una settimana fa. Dunque ancora qualche giorno, poi l'intricata vicenda provocata dai diklat del presidente della Federcalcio Sordillo sarà definitivamente archiviata. Il nodo è già stato sciolto e ora i giuristi, incaricati di esprimersi sulla questione, Nicolò Guarino e Gianni Giannini stanno preparando una motivazione valida, che

sia inattuabile giuridicamente. Tale motivazione verrà consegnata a Carraro e ai componenti della Giunta venerdì. Il presidente del CONI vuole evitare eventuali divergenze (non tutti i giuristi erano perfettamente allineati nei loro pareri) e arrivare alla conclusione con una decisione che raccolga l'unanimità dei consensi in Giunta e fra gli stessi giuristi. Proprio per questo motivo gli onorevoli Nicolò Guarino e Gianni Giannini, ascoltati, insieme al componente la Giunta, le parti in causa, le due società e la Federcalcio. A proposito del massimo organismo calcistico, si sono incontrate ieri e nonno difficoltà per stabilire chi dovesse rappresentarlo. Sordillo s'è delegato, è andato alle Baleari, dove si trova Musselli, uno dei principali protagonisti dello scandalo dei petroli, del quale il presidente della Federcalcio

è l'avvocato difensore. Martarese, che è il vice presidente s'è reso irripetibile. E poi Martarese non è mai stato d'accordo con il diklat di Sordillo e difficilmente riuscirebbe a sostenerlo. In serata è stato scelto come rappresentante il signor Tommaso Pesce, coordinatore del comitato tecnico. Insomma le strutture del palazzo del calcio hanno ancora una volta mostrato la loro fragilità. La situazione alla Federcalcio si fa sempre più critica. Il presidente Sordillo è in difficoltà sempre più gravi e anche Carraro (e con lui il CONI), sembra deciso a rinunciare a trattare gli elenchini di salvataggio, anzi. Lo ha fatto intuire il presi-



dentente del CONI nella conferenza stampa di ieri. Poche sillabe parole, ma con un preciso significato. «Non ci sarà nessuna situazione compromessa. Ho letto che si cercherà una soluzione che possa stare bene a tutti. E' praticamente impossibile. A qualcuno non starà bene». È un primo scontro di Sordillo? Il presidente della Federcalcio infatti nell'ambiente ha sempre meno esultanti e meno amici. Intorno a lui si sta creando un vuoto. Sembra abbandonato al suo destino. Anzi nel corridoio del Foro Italico si paventa una sua prossima caduta. Qualcuno molto influente già parla di cambio della

Napoli riscopre l'entusiasmo con l'arrivo di Dirceu

Grande accoglienza per il brasiliano - La squadra da ieri ad Abbazia S. Salvatore

Dalla nostra redazione NAPOLI — Tutti presenti ieri mattina al Centro sportivo Paradiso per l'adunata dei Napoli. Ottimismo, fiducia, rispolto entusiasmo hanno fatto da cornice al varo della nuova squadra. Festeggiatissimo Dirceu, il nuovo interprete della pedata paragonata a quella di Capodichino, è stato accolta con la massima attenzione dai tifosi convenuti nel quartiere generale del Napoli. Per un'ora, il brasiliano, tirato a lucido, il brasiliano è apparso subito a proprio agio nell'incandescente am-

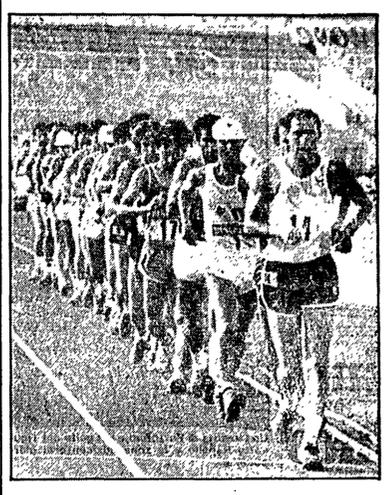
risposta del giocatore: «Che Napoli invece di uno, avrà due...». Brillante, spiritoso, si è accomitato dalla compagnia poco prima di mezzogiorno. A Capodichino era ad attendere un volo di linea per condurlo a Bologna, da dove poi si sarebbe trasferito a Verona e tenere l'annunciata conferenza stampa. È fitto di impegni, del resto, il calendario dei prossimi giorni di Dirceu. Da Verona andrà a Madrid per partecipare ad una amichevole, poi, il 27, raggiungerà Abbazia S. Salvatore per aggregarsi ai nuovi compagni, che sono partiti ieri subito dopo la presentazione alla stampa.

Il 5 agosto sul ring di «Bussola Domani»

Loris Stecca-Nati «europeo» tra due romagnoli terribili

Pugilato

Nel panorama di un'estate pugilistica piena di appuntamenti davvero rilevanti, sette europei e tre tricolori uno che dei match che suscitano maggior curiosità ed interesse è sicuramente l'europeo dei pesi piuma che opporrà sul ring di «Bussola Domani» (5 agosto) due romagnoli terribili, Loris Stecca, 22 anni (detentore del titolo) di Rimini e Valerio Nati, 27 anni, di Forlì, ex campione europeo dei pesi gallo. Sono due «pichiatelli» però hanno dalla loro anche un buon senso tattico ed un notevole bagaglio tecnico. Fra i due esiste anche quel briciolo di «ruggine» che non fa acuire l'interesse per l'incontro, attempissimo in Romagna (verrà ripreso da Canale 5). Stecca (che difende volentieri il suo titolo, e l'astro nascente del pugilato italiano (spettacolari e potenti le sue «serie» a due mani) e non può concedersi passi falsi in una carriera brillante che guarda anche a traguardi extraeuropei. Nati invece è ad un passaggio delicato della carriera. A 27 anni, dopo essere passato di categoria, e da qualcuno considerato sul viale del tramonto, vuole dimostrare di poter ancora ambire ai vertici continentali. Ed il match con Stecca costituirà una delle sue ultime occasioni per poterlo provare.



DAMILANO è confermato ancora il migliore marciatore italiano

S'è aggiudicato la prova col tempo di 10"26 davanti a Tilli e Simonato. Damilano si sono laureati campioni italiani nel lancio del martello e nei 10 Km di marcia.

Pavoni in gran forma «oro» nei cento agli assoluti di atletica

Atletica

ROMA — Pier Francesco Pavoni ha ravvivato una discreta giornata inaugurale dei campionati italiani di atletica con un probante 10 e 26, ottenuto con bella forza e lasciando presagire molto di meglio anche per Helsinki. La sfida con Stefano Tilli è stata più che altro teorica: fin dalle batterie (che hanno dato accesso direttamente alle finali, ma con scelta molto discutibile) si è visto che non c'era confronto tra la possente macchina di Pavoni e il più delicato controparte del rivale. Terzo, dopo strenua lotta, Simonato. Gli assoluti sono iniziati alle 17, puntuali come è nelle abitudini della educata tribù dell'atletica, sotto un sole ferreo che sbiancava ancora le pietre dell'Olimpico e faceva rosa pallido il morbido tartan della pista. Fochissimo il pubblico, almeno all'inizio: gli appassionati più tenaci, così diversi dalle solite bande tifose, completati quasi tutti e vogliosi di rimpallarsi l'un l'altro, amano guardare le loro emozioni e mettono in scena una lunga introduzione fatta di qualificazioni, di batterie, di serie estenuanti. Davanti al campo di atletica tutto questo non dispiace, anzi, è il sale del suo cibo preferito. In effetti, non c'era motivo di prendere d'assalto l'Olimpico. Gli assoluti, come tutte le gare di atletica che si ripaiano, amano guardare le loro emozioni e mettono in scena una lunga introduzione fatta di qualificazioni, di batterie, di serie estenuanti. Davanti al campo di atletica tutto questo non dispiace, anzi, è il sale del suo cibo preferito. In effetti, non c'era motivo di prendere d'assalto l'Olimpico. Gli assoluti, come tutte le gare di atletica che si ripaiano, amano guardare le loro emozioni e mettono in scena una lunga introduzione fatta di qualificazioni, di batterie, di serie estenuanti. Davanti al campo di atletica tutto questo non dispiace, anzi, è il sale del suo cibo preferito. In effetti, non c'era motivo di prendere d'assalto l'Olimpico.

Tacconi: «Sarò io l'erede del grande Zoff»

Il neo portiere juventino, che sta spendendo gli ultimi spiccioli di vacanza ha le idee chiare e dice: «Boniperti me l'ha assicurato»

Nostro servizio LIPARI — Le Eolie piacciono sempre di più gli sportivi. Sono diventate una loro meta per dimenticare le fatiche del campionato. Non vengono solo in vacanza, ma anche per presenziare alle numerose manifestazioni culturali e sportive, che danno alle isole quel tocco di mondanità un po' ricercato. Spesso questi appuntamenti s'incrociano. E così mentre in un'ala dell'antico teatro greco di Lipari si teneva una rassegna cinematografica internazionale, presieduta da Michelangelo Antonioni, in un'altra si svolgeva l'annuale premiazione riservata alle ottime promesse del calcio. Un premio ancora giovane, ma apprezzato. Quest'anno è stato attribuito a Antonio Lo Schiavo, più conosciuto come il dandy siciliano, nato e calcisticamente cresciuto nella compagnia di Lipari. È una mezza punta. Nel scorso campionato ha realizzato ben 37 gol, che gli hanno permesso di vincere il titolo di capocannoniere della primavera. Cresce società, con la Juve in testa ormai da tempo hanno messo gli occhi sul futurissimo eoliano. E quasi per un caso a farli da padrino è stato un neo juventino, Stefano Tacconi, che si appresta a diventare il sostituto del grande Zoff, anche se dovrà vincere la concorrenza di Bodini. Stefano naturalmente è euforico. La «vecchia signora» è sogno di tutti i calciatori. Juventus vuol dire fama e soldi. Però il posto da titolare non è più sicuro come sembrava. «Quando sono stato acquistato da Boniperti è stato molto chiaro: il titolare sarei stato io. Del resto ho accettato di firmare soltanto dopo questa garanzia». Sulle sue spalle sta per scaraventarsi una pesante eredità. Zoff non è solo un grande portiere. È un mito.



«Certo. Ma è anche un onore. Credo che sia una delle aspirazioni maggiori di tutti i portieri italiani». «Molti colleghi la invidieranno senz'altro». «Bisogna tenere un po' tutte le squadre. I nuovi acquisti hanno dimostrato che tutte possono giungere a buoni piazzamenti. Comune Inter e Fiorentina possono dare maggiori preoccupazioni». Parliamo di nazionale, chi dovrebbe essere il dopo Zoff? «Per conto mio Bordon. È umile e testardo come Dino. Ha poca esperienza in campo internazionale, ma tanta maturità e professionalità». «Lei fosse Bearzot chi altri sostituirebbe?». «Non è bello fare nomi. Però la compagine azzecca per il buon 30% dovrebbe essere ringiovanita sia come uomini che come idee». «È una qualche critica a Bearzot, quindi?». «Critiche proprio no: sono miei pensieri...» Luigi Barraica

Conclusi ieri a Roma i campionati italiani Rampazzo a sorpresa nei 100 beffa i favoriti Corradi e Guarducci

Nuoto ROMA — C'erano due grandi atlete della giornata conclusiva dei campionati assoluti di nuoto al Foro Italico: 100 s.l. marciatori con la sfida Corradi-Guarducci e 200 misti di Giovanni Franceschi che soltanto dopo giorni fa a Los Angeles è stato scalzato dal verace europeo della stagione dal sovietico Alexei Sidorenko (2'04"07 contro i 2'04"09 di John Stalberg a Palermo in marzo). Invece, pur essendo state queste gare alquanto combattute e spettacolari, le migliori sorprese sono venute dal settore femminile con la splendida Cinzia Savi Scarponi, vincitrice dei 200 misti in 2'16"05 — oltre due secondi meno del precedente primato — quarto tempo europeo stagionale e settimo mondiale di ogni epoca. Come dire che anche nella breve distanza dei 100 metri la Savi è saldamente attestata sul podio dei prossimi Europei, preceduta da due tedeche dell'Est. Altro grande exploit nei 100 stile dove la campionata Silvia Pessi si è migliorata di 47 centesimi portando il limite italiano a 57"98. Nella stessa gara la giovanissima enfant prodige del nuoto nazionale, la tredicenne spezzina Monica Olmi ha ottenuto il record di categoria ragazze con il tempo di 59"62, un centesimo meno del suo precedente. Ancora Monica, in corsa per il podio degli 800 metri, si è svegliata troppo tardi e pur con una progressione impressionante spinta da potentissime gambe — lei così piccola e longilinea — ha dovuto reggere la coda alla quattordicesi-

ma Tanya Vannini. Terza un'altra tredicenne, la marovana Francesca Ferrari. Sottoleneiamo questi tre nomi perché tutte e tre le ragazze sono scese sotto il limite di categoria rispettivamente con 6'49"62, 8'51"23, 8'51"71. Dai giovanissimi è venuta ieri anche la sorpresa di Roberto Cassetto, quindicenne, che nei 200 misti ha frantumato il record ragazzi appartenente dal 1978 a Giovanni Franceschi (2'11"52) con il tempo di 2'10"60. Con quello di Cassetto sono complessivamente dieci i limiti di categoria abbattuti nei corsi di questi assenti estivi, conclusi ieri in modo alquanto positivo: otto record assoluti, dieci appunto ragazzi e tre juniores. L'ultimo è di Bianconi sugli 800 con 8'14"28. I 200 misti sono stati vinti ovviamente da Giovanni Fran-

Moto Le moto da corsa: solo e sempre cavalli impazziti?

MISANO — Sono proseguite per tutta la giornata di ieri, al «Santamonica» di Misano, le prove della Suzuki del team Gallina. Luca Bagnaia, alle due prime prove dopo l'incidente di Le Mans ha effettuato svariate decine di giri ed è parso ancor più a suo agio rispetto alla prima giornata di prove. Il ragguglio cronometrico di 1'24" sul giro, non dice granché, ma il pilota forlivese ha mostrato di adattarsi meglio alla fatica e di poter quindi predisporre per il rientro nella gara mondiale di Silverstone, nonostante sia ancora un poco claudicante per la caduta di Le Mans e provi un lieve fastidio al ginocchio sinistro. Nel pomeriggio si è disputato il Gran Premio Robert Gallina è salito in moto ed ha effettuato alcuni giri. È dato che siamo in casa Suzuki, la moto sfortunata dell'anno, diciamo pure la perdente di questa stagione 1983, nel confronto con le altre nipponiche Honda e Yamaha, che invece stanno duellando per la vittoria iridata, torniamo agli argomenti ed ai tanti problemi inerenti le corse motociclistiche ed ai quali occorrerà iniziare a

Brevi

● La terza prova dei campionati europei della classe Lightning, in corso di svolgimento nell'isola di Procida, ha visto il dominio degli americani che hanno conquistato il primo posto. Il canadese McDonald ed il terzo con Allen senior. Gli italiani hanno ottenuto il miglior piazzamento con Attina che è giunto ieri soltanto quinto. La classifica generale opera vede in testa Allen senior (USA) e McDonald (Canada), seguiti dall'italiano Coccoloni, che è al comando degli europei al termine delle tre prove. ● Si sono svolti ieri ad Alessandria i funerali di Piero Melchionni presidente del circolo velocipedistico omonimo. Nel 1979 costruita — insieme a Piero Bagnasco — il comitato di tappa di Alessandria del Giro delle Regioni. Ai familiari e al veloclub «Piero Melchionni» le condoglianze della nostra redazione. ● I funerali di Pier Pedalatore avvinate e della Finascita C.R.C. Riccardo Bertonecchi

Le moto da corsa: solo e sempre cavalli impazziti?

— ci confidava tempo addietro Reggiani — il contrappelo è talmente violento che, per un attimo, mi sembra di perdere i sensi. Ma gli operosi ingegneri e meccanici giapponesi continuano a studiare marchingegni per aggiungere un cavallo o per incrementare di un paio di chilometri al secondo la velocità, magari montando gomme sempre più strette e meno aderenti all'asfalto (siamo a 16 pollici). Davanti il limite da non superare? Nessuno lo sa. Né viene stabilito da alcuno. Poi c'è il fattore peso: 105-110 chilogrammi sono davvero pochi anche se le moto leggere sembrano più maneggevoli. E fin troppo evidenti che le velocità sempre più elevate, potenza sempre crescente, leggerezza dei mezzi portano a situazioni come quella nella quale si veniva sistematicamente e pericolosamente a trovare Franco Uncini, che con una moto per la quale è stato sbagliato l'assetto del telaio e che perciò diventava una specie di cavallo imbrozzato che all'uscita di ogni curva faceva venire i capelli bianchi al povero campione del mondo saltando e sbando in maniera incredibile. Quando si opporrà un freno a questa forsennata rincorsa al perfezionismo esasperato che si è svolto alla ricerca della vittoria e all'evoluzione tecnologica, ma anche, purtroppo sconfinata in un crescente rischio? E chi prenderà di petto la situazione prima che altri piloti cadano, si fratturino o muoiano? Insomma, quante vittime deve ancora mettere il motociclismo prima che vengano poste alcune limitazioni? Una norma da adottare urgentemente potrebbe essere quella di obbligare l'installazione di «diffusori fissi» all'imbocco dei motori — consiglia Merendino direttore sportivo del Team Gallina — in modo che si abbia un minor afflusso di benzina. Poi si potrebbe porre un limite ai consumi: per esempio serbatoi di 24-25 litri per «contenere» le accelerazio-

ni ed eliminare quindi qualche rischio in uscita dalle curve. È chiaro che è giunto il momento di fare qualcosa, seriamente e concretamente sulle regolamentazioni attualmente vigenti — spiega Gallina —. Occorre intervenire sia sulle limitazioni dei consumi che sull'angolo di sterzo rendendolo superiore agli attuali 20 gradi; i piloti in uscita dalle curve controllerebbero meglio il mezzo in controsterzo. Insomma occorre porre mano a dei provvedimenti.